

http://www.tekmedia.net/magazine_detail.html?mld=10074

A ROMA 'TRIUMPHS AND LAMENTS' DI WILLIAM KENTRIDGE

Autore: [Letizia Guadagno](#)

Data: 03.05.2016



Gli artisti correlati: [William Kentridge](#)

Panta rei diceva Eraclito, uno dei più grandi filosofi greci. Ed in questo caso, a scorrere non è solo il Tevere che fa da *frontstage* all'opera di William Kentridge ma, allo stesso tempo, anche il lungo fregio dell'artista sudafricano, intitolato 'Triumphs and Laments', realizzato sui muraglioni del fiume. Una sorta di corteo grandioso composto da più di ottanta figure che avanza per cinquecento metri, da Ponte Sisto a Ponte Mazzini. Alte fino a dieci metri, le immagini sono state ottenute con degli stencil, attraverso un'idropulitura selettiva della patina biologica che ricopre gli imponenti muraglioni. Un'opera site specific che ha richiesto più di due anni di lavoro effettivo la cui realizzazione si deve all'associazione TEVERETERNO e a centinaia di volontari, un'opera destinata però a sbiadirsi e poi a scomparire a mano a mano che muschio e inquinamento si ridepositeranno sul bianco travertino.

Ma quale il senso di questa sfilata e chi la anima?

“E' come un film al rallentatore in bianco e nero che visto dalla sponda opposta del fiume si può apprezzare nel suo insieme. E' una lettura della storia di Roma, personale e non definitiva. Un percorso che non segue un ordine cronologico in cui ho inserito personaggi, opere d'arte ed eventi legati alla città eterna che mi hanno colpito e che ho amato. Vi sono momenti gloriosi ma anche dolorosi perché non c'è vittoria senza sconfitta e viceversa. Gloria e disgrazia sono infatti inestricabilmente connesse,” afferma William Kentridge che mai nella sua lunga carriera di artista aveva dato vita ad un progetto di così ampio respiro.

In questo corteo che celebra la storia di Roma dai tempi mitologici sino ad oggi, sfilano così Marco Aurelio al Campidoglio, Pasolini assassinato, la Lupa simbolo della nostra città, una Nike e la scultura dell'Estasi di Santa Teresa del Bernini conservata nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria. E ancora Garibaldi, Marcello Mastroianni e Anita Ekberg nella Fontana di Trevi, Remo ucciso da Romolo e migranti che arrivano in barca sulle nostre coste.

“Lo scopo dell'arte e' quello di dare un senso al mondo,” afferma Kentridge. Corretto. Stupisce però che sia stato un artista proveniente dal lontano Sud Africa a ridare spessore e vigore ad alcuni importanti frammenti del nostro passato remoto e recente. Un eco-warrior, come lo stesso Kentridge ama definirsi, a restituire un senso complessivo alla nostra Storia grandiosa e luttuosa e a ricordarci che sì, tutto scorre ma qualcosa sempre rimane e quel qualcosa non va assolutamente dimenticato perché materia costitutiva della nostra identità e della nostra cultura.